



ANIMALI IN GUERRA

L'IMPATTO DEL
CONFLITTO
IN UCRAINA
SU **CANI**
E GATTI



ANIMALI IN GUERRA

L'IMPATTO DEL
CONFLITTO
IN UCRAINA
SU **CANI**
E GATTI



Questo documento è stato scritto dallo staff di *Save the Dogs* Italia e Romania, da Gregg Tully Direttore Paese Romania e dalla Presidente Sara Turetta.

La realizzazione di questo rapporto non sarebbe stata possibile senza il prezioso contributo dei nostri partner in Ucraina, oltre 20, che, nonostante il dramma che stanno vivendo continuano a prendersi cura degli animali rimasti e ad inviarci le loro testimonianze.

Un ringraziamento speciale va a Giammarco Sicuro per la prefazione, il suo personale impegno per gli animali e la sua sensibilità verso la loro sofferenza.

Publicato da *Save the Dogs and other Animals*

www.savethedogs.eu

Publicato per la prima volta a febbraio 2023

© *Save the Dogs and other Animals* 2023

Questa pubblicazione può essere utilizzata gratuitamente a scopo di advocacy, campagne e ricerca, a condizione di citarne integralmente la fonte.

Foto di copertina: Johnny Zigger (Tatiana Myko)



INDICE

5 PREFAZIONE

8 INTRODUZIONE

10 IL CONFLITTO IN UCRAINA: LA RISPOSTA DI *SAVE THE DOGS*

10 Priorità strategiche dell'intervento

11 Che cosa abbiamo fatto

14 AL CONFINE CON LA GUERRA

17 La famiglia di Mykolaiv e il bassotto Odessa

18 L'allevatrice di dobermann in fuga da Kharkiv

20 L'ACCOGLIENZA DEGLI ANIMALI

23 Trenta cani in fuga da Odessa

25 LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E I VOLONTARI UCRAINI

26 La costruzione della rete di aiuti

29 Il villaggio dei cani perduti

30 GLI ANIMALI RIMASTI

32 Il lungo inverno al freddo e al buio

34 LA PRIMA MISSIONE DI *SAVE THE DOGS* IN UCRAINA

37 OLTRE LA GUERRA

40 CONCLUSIONI

41 Come abbiamo utilizzato i fondi nel 2022

42 RINGRAZIAMENTI

PREFAZIONE

Quando mi hanno proposto di visitare il villaggio di Prybuz'ke non sapevo ancora a cosa sarei andato incontro. Sapevo che avrei incontrato tante rovine e macerie per i numerosi bombardamenti che stavano interessando l'area e che forse mi sarei imbattuto in qualche famiglia in fuga da quelle zone così pericolose. Eppure, a Prybuz'ke, mi attendeva un aspetto ancora più desolante che a quel tempo non avevo ancora messo in conto.

Mi trovavo in Ucraina da relativamente poco: era fine marzo e la guerra era iniziata meno di un mese prima. Avevo già avuto modo di osservare gli effetti dei colpi di mortaio sui villaggi e di documentare la micidiale letalità delle bombe a grappolo sui civili inermi ma quel che avrei visto da lì a poco in quella piccola comunità era qualcosa di nuovo anche per me: una novità altrettanto drammatica e che sfuggiva finora al mio lungo elenco di schifezze che ogni guerra solitamente determina e comporta. Fu così che conobbi quel che poi avrei ribattezzato "il villaggio dei cani abbandonati" e fu così che decisi di fare qualcosa anche per loro.





Prybuz'ke è posizionato poco a sud di Mykolaiv e a quei tempi si trovava esattamente sulla linea del fronte. Ad accompagnarci erano stati alcuni militari, tanto gentili da prendersi la briga di portarsi dietro, con loro, anche tre o quattro giornalisti. Una bella responsabilità per questi soldati impegnati in continue perlustrazioni. L'obiettivo dell'unità era quella di recuperare eventuali famiglie ancora bloccate in qualche bunker: evacuazioni forzate vista la pericolosità della zona. In realtà, quel giorno non trovammo nessuno umano ma ci rendemmo conto che il villaggio era ugualmente abitato e i presenti erano tutti... animali.

Centinaia di cani ma non solo: anche gatti, mucche, cavalli, oche e quant'altro. In effetti lo chiamai subito "il villaggio dei cani abbandonati" ma la varietà di specie era ampia e diversificata, tanto che a pascolare attorno a una piscinetta di una villetta graziosa c'erano pure due maiali. E poi, galline sotto una veranda di una vecchia casetta in legno e pure qualche fagiano lungo la strada principale del paese. Il momento più duro fu quando mi trovai davanti la

carcassa di un povero cane e fu un suo probabile "amico" a farmelo notare, avvicinandosi con discrezione a quel corpo senza vita. Una scena lenta e struggente che mi dette anche il tempo di scattare una foto simbolica ed emblematica. Nell'immagine, si vede il cane vivo che annusa e riconosce quello morto, forse in seguito a una esplosione.

Molti di questi animali si muovevano in branco, difendendo quelle che un tempo furono le loro case. Gli abitanti, qui, erano fuggiti dall'oggi al domani e moltissimi non erano riusciti (o non avevano voluto) portarsi dietro i loro amici a quattro zampe e quindi tutte queste bestie vivevano, da quel giorno, abbandonate e sole. Una lenta agonia, senza cibo e col terrore di continue esplosioni. Uno di questi cani lo avevamo addirittura liberato: si trovava chiuso a chiave dentro una casa ed era stato il capitano ad aprirgli la porta, rischiando addirittura un bel morso da quella bestia allo stesso tempo affamata e terrorizzata.

Così, una volta tornato in hotel, a Mykolaiv, avevo deciso di fare qualcosa e as-

sieme alla mia *producer* di nome Tatiana (un'ucraina del posto, volenterosa e molto amante degli animali), avevo deciso di raccontare quella storia ai miei amici di *Save the Dogs*. La collaborazione era stata immediata e il cibo, tonnellate di cibo, erano arrivate di lì a poco: grazie all'impegno di Tanya e una efficiente rete logistica di volontari ucraini.

Da quel momento, il team si è allargato e rafforzato, permettendo in questi mesi di guerra di distribuire tantissimo cibo a migliaia di animali rimasti soli e altrimenti destinati alla morte. Una piccola speranza che va avanti tuttora, dal "villaggio dei cani abbandonati" di Prybuz'ke a tante altre comunità in tutto il Paese.

Prybuz'ke è posizionato poco a sud di Mykolaiv e a quei tempi si trovava esattamente sulla linea del fronte. Ad accompagnarci erano stati alcuni militari. L'obiettivo dell'unità era quella di recuperare eventuali famiglie ancora bloccate in qualche bunker. In realtà, quel giorno non trovammo nessuno umano ma ci rendemmo conto che il villaggio era ugualmente abitato e i presenti erano tutti... animali.

Giammarco Sicuro

Inviato RAI in Ucraina

INTRODUZIONE

Non avremmo mai pensato che la storia di Save the Dogs and other Animals sarebbe stata segnata da un evento tragico come una guerra.

Invece nel mese di febbraio del 2022 il peggior degli incubi dell'umanità si è concretizzato a soli 144 km dal nostro centro di Cernavoda, in Romania, costringendoci a rivedere tutte le nostre priorità e ad affrontare un'emergenza che ha letteralmente "bussato" alla nostra porta. Insieme alla Polonia, la Romania è stato il paese dove si è riversato il maggior numero di rifugiati ucraini (quasi tre milioni secondo le stime delle autorità locali) e che ha dovuto mettere in moto una complessa macchina dell'accoglienza, sfida ancora più difficile per un paese povero caratterizzato da enormi problemi di tipo organizzativo. In quelle settimane sentivamo parlare

ucraino ovunque: al supermercato di Cernavoda, negli hotel di Bucarest presi d'assalto, negli autogrill lungo l'autostrada.

Sin dai primi giorni del conflitto è apparso chiaro che l'impegno di Save the Dogs non sarebbe stato qualcosa di estemporaneo e che non si sarebbe limitato al primo, grande moto di partecipazione popolare, spentosi (purtroppo) a distanza di un paio di mesi. La nostra vicinanza ai luoghi della tragedia ci ha immediatamente caricato di maggiori responsabilità e tante organizzazioni internazionali hanno guardato a noi come ai partner d'elezione per raccogliere informazioni prima

e per far arrivare aiuti concreti in Ucraina dopo.

Il mese di marzo 2022 è stato un mese convulso e i nostri telefoni sono letteralmente impazziti. Era difficile misurare l'impatto del conflitto sugli animali ma anche verificare molte delle notizie che circolavano durante giorni dominati da un'emotività generale totalmente fuori controllo. Così abbiamo deciso di andare personalmente al confine meridionale tra Romania e Ucraina per capire quale fosse il bisogno e abbiamo iniziato a costruire con pazienza una rete di contatti nella regione di Odessa, una rete che si è rivelata capace di far arrivare gli aiuti





Sara Turetta

agli animali più bisognosi, scongiurando il rischio di far finire i nostri carichi sul mercato nero.

Un anno dopo l'inizio di questa pagina tragica della storia europea siamo ancora impegnati, purtroppo, in un'opera di pura assistenza materiale, **per evitare che molti più cani e gatti muoiano di fame e di freddo**, come sta avvenendo per molti loro simili là dove gli aiuti non riescono ad arrivare. Ci spezza il cuore vedere le immagini di **intere cucciolate vagare per villaggi semi distrutti** e pensare al bisogno che ci sarebbe di agire sul controllo delle nascite, ma siamo consapevoli che non ci sono ancora le condizioni per poter progettare un "dopo" il conflitto: gli attacchi non si fermano e la situazione continua ad essere pericolosa e instabile.

In questo rapporto vi raccontiamo un anno di lavoro a favore degli animali vittime della guerra in Ucraina ma anche dei loro **compagni umani, dei volontari e delle associazioni che hanno continuato a sfamarli e a proteggerli mentre i missili cadevano sulle loro città.** I messaggi

di profonda gratitudine che abbiamo ricevuto in questi dodici mesi ci hanno confermato ancora una volta che **nell'aiutare cani e gatti abbiamo aiutato anche tutti coloro che si sono presi cura di loro**, nascondendoli nei bunker, accogliendoli nei propri rifugi malandati o infilandoli in una borsa da viaggio. Perché se mai ci fosse stato bisogno di una conferma, **"siamo tutti sulla stessa barca"** e là dove soffrono le persone, soffrono anche gli animali. Ma se questo è vero, è vero anche il contrario: **là dove si riesce ad alleviare la sofferenza degli animali, si allevia anche quella degli esseri umani**, perché proprio negli animali le persone trovano consolazione e conforto quando tutto, intorno a loro, sembra crollare inesorabilmente e ogni certezza viene meno.

Abbiamo deciso di andare personalmente al confine meridionale tra Romania e Ucraina per capire quale fosse il bisogno e abbiamo iniziato a costruire con pazienza una rete di contatti

Sara Turetta
Presidente

01

IL CONFLITTO IN UCRAINA: LA RISPOSTA DI *SAVE THE DOGS*

Il 24 febbraio 2023 ricorre un anno dall'invasione su vasta scala dell'Ucraina. Dodici mesi che hanno portato morte, distruzione, perdite e sofferenze inimmaginabili per le persone e gli animali.

Nei giorni immediatamente successivi allo scoppio del conflitto *Save the Dogs* si è attivata per portare aiuti su due fronti: in **Romania** per le persone in fuga dal conflitto con i loro animali al seguito e in **Ucraina** con il supporto alle persone e agli animali rimasti nel paese.



PRIORITÀ STRATEGICHE DELL'INTERVENTO

- ☑ Garantire alle persone in arrivo alla frontiera in fuga con i loro animali beni di prima necessità, assistenza e informazioni sui documenti necessari per proseguire il viaggio nei paesi europei
- ☑ Creare spazio presso il rifugio di Cernavoda per accogliere cani e gatti che non possono proseguire il viaggio con le loro famiglie e per gli animali evacuati dall'Ucraina
- ☑ Garantire una fornitura regolare di mangime ai rifugi e ad una rete di volontari in Ucraina con i quali siamo in contatto nella zona di Odessa.



CHE COSA ABBIAMO FATTO

IN ROMANIA

PUNTO DI FRONTIERA DI ISACCEA



42

Volontari e personale al presidio fisso di frontiera



1025

Rifugiati assistiti con animali al seguito



3

Cure veterinarie fornite



414

Trasportini donati alla frontiera



105

Trasportini donati all'aeroporto di Otopeni e alla stazione ferroviaria nord di Bucarest



132

Vaschette per lettiera per gatti



343

Ciotole



88

Coperte per animali



407

Pettorine e guinzagli



338

Traversine



898 kg

Cibo umido

CHE COSA ABBIAMO FATTO

IN UCRAINA

ODESSA, IZMAIL, MYKOLAIV, KHARKIV

2367

Cani assistiti



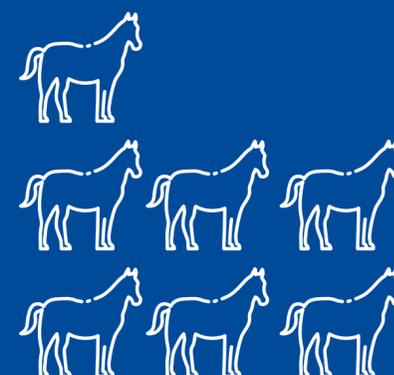
2029

Gatti assistiti



+ 400

Volontari coinvolti nella distribuzione di cibo



7

Cavalli che hanno ricevuto fieno e paglia (cavalli ucraini che sono arrivati in Romania insieme a un rifugiato)



533.000 kg*

Cibo per cani e gatti fornito ai rifugi



+ 20

Rifugi che hanno ricevuto cibo

* dato aggiornato al 10 febbraio



455

Cucce per cani



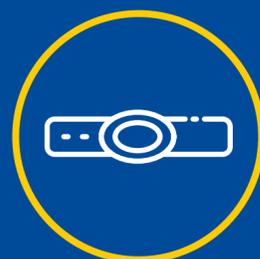
80

Coperte per animali



180

Cappottini per cani



1548

Collari antipulci/antiparassitari



30

Cani evacuati dall'Ucraina

CHE COSA ABBIAMO FATTO

ALTRE ATTIVITA



3

Animali riuniti
con le loro famiglie



2

Alloggi trovati per
i rifugiati con
animali domestici



1

Pensione pagata
agli animali domestici
dei rifugiati

02

AL CONFINE CON LA GUERRA

“ Sono arrivata alla frontiera tra Romania e Ucraina a Isaccea a inizio aprile. Con i traghetti che attraversano il Danubio che divide la Romania dall'Ucraina arrivavano persone provate dal lungo e difficile viaggio attraverso la guerra, soprattutto donne, bambini e anziani, alcuni dei quali con i propri animali. Chi aveva vissuto i bombardamenti era in uno stato di stress, paura e disperazione che si coglieva dall'espressione del volto, senza bisogno di parole. Quella di Isaccea è un'esperienza che ha scavato un solco profondo nel mio cuore. Offrire conforto in opposizione alle armi e alla distruzione è davvero un'esperienza che ha un valore altissimo.”

CATERINA

VOLONTARIA AL PRESIDIO
SAVE THE DOGS DI ISACCEA

Il conflitto in Ucraina ha innescato un drammatico esodo di persone che, private di tutte le loro sicurezze e spaventate dai bombardamenti, sono fuggite per mettere in salvo se stesse e i loro affetti più grandi, **tra cui i loro animali.**

A fine 2022 sono stati 7,8 milioni i rifugiati accolti in tutta Europa, la maggior parte dei quali donne e bambini, mentre si stimano essere 5,91 milioni le persone sfollate all'interno del Paese.

A fine 2022 sono stati 7,8 milioni i rifugiati accolti in tutta Europa, la maggior parte dei quali donne e bambini, mentre si stimano essere 5,91 milioni le persone sfollate all'interno del Paese¹.

3.039.504² di persone sono entrate in Romania, molte delle quali al valico di frontiera di Isaccea, che dista solo due ore e mezza dal santuario di Save the Dogs.

Nonostante i rifugiati siano fuggiti solo con quello che riuscivano a portare con sé, molti non hanno lasciato indietro i loro animali domestici, trasportati a volte in braccio o dentro le loro giacche, senza guinzagli, collari o cibo.

Da marzo a fine giugno, Save the Dogs è stata presente con un presidio fisso al punto di frontiera di Isaccea. Qui oltre 40 volontari **hanno offerto il loro tempo per garantire la distribuzione di beni essenziali** ai rifugiati e ai loro animali domestici, affiancando il soccorso umanitario fornito da altre organizzazioni.

È stato inoltre garantito un sostegno ai volontari **all'aeroporto di Bucarest** e alla **principale stazione ferroviaria** della Romania, con l'invio di beni di prima necessità per i cani e gatti dei rifugiati.

Note di chiusura

¹ *International Organization for Migration;
**Flash Appeal Ukraine (March-December 2022)

² Polizia di Frontiera Rumena, Comunicato ufficiale del 12.12.22





LEAVE
NO ONE
BEHIND

Save The Dog

HELLY HANSEN

oxe

“ Sono rimasto scioccato nell'osservare i rifugiati portare gatti e piccoli cani in braccio o infilati nelle loro giacche per proteggerli dal freddo gelido, talvolta senza nemmeno guinzaglio o collare. La maggior parte dei rifugiati aveva dovuto lasciare le proprie case portando con sé soltanto il minimo indispensabile. Era evidente che servivano rifornimenti e cibo per gli animali. Per questo abbiamo deciso di creare un presidio fisso con volontari e personale al confine di stato di Isaccea, dove ogni giorno il nostro team ha distribuito decine di trasportini e altri beni fondamentali, rendendo possibile ai rifugiati proseguire in sicurezza il viaggio con i propri animali domestici.”

GREGG TULLY

DIRETTORE PAESE
SAVE THE DOGS ROMANIA





La famiglia di Mykolaiv e il bassotto Odessa

da "Urme de Bucurie, și alte amintiri românești ale unei italiene" ("Impronte di gioia e altri ricordi rumeni di un'italiana"), Sara Turetta, Edizioni Humanitas 2022

Il 13 marzo tra le centinaia di profughi in arrivo da Orlovka c'è anche Yulia con l'anziana madre, il figlio preadolescente e la bassottina Odessa. I loro volti sono pallidi e magri. Io e Alessandra li incontriamo nel tendone del triage, infreddoliti e seduti in disparte. Intuiamo subito che arrivano da lontano.

Il cane Odessa è aggrappata alla nonna e la protegge ringhiando a chiunque si avvicini. Il ragazzino avrà non più di 13 o 14 anni, gli occhi azzurri arrossati. È evidente che ha pianto. Chissà suo padre dov'è e se è ancora vivo...

Non troviamo un traduttore che ci aiuti a comunicare con loro ma capiamo, a gesti, che non hanno tutto ciò che serve al loro cane. Dopo pochi minuti, Alessandra torna trafelata con una coperta, un cappottino caldo, una pettorina e alcune bustine di cibo. Con un po' di fatica riesce a vestire Odessa, che in braccio alla nonna trema come una foglia. Il nipote guarda me e Alessandra, sorride timidamente e ci dice «thank you», le uniche due parole d'inglese che conosce. Vorremmo parlare con loro, rincuorarli, ma non si trova un traduttore disponibile. Non troviamo il coraggio di abbracciarli, ma vorremmo tanto poterlo fare. Quando lasciamo la tenda, troviamo Yulia

che cammina nervosamente sul piazzale, lo sguardo fisso a terra, quasi in uno stato di trance. Ci sembra di riconoscere i sintomi dello stress post-traumatico.

Alessandra torna più volte nell'arco della giornata a vedere come sta la famiglia e improvvisamente la vedo uscire dal tendone in lacrime: «Questa povera gente, cosa farà, dove andrà...?». Ora è lei ad aver bisogno di un abbraccio.

Il giorno dopo un canale di informazione americano, NPR, pubblicherà sulla propria pagina Instagram un'intervista a Yulia che piange disperata, con in braccio la sua cagnolina.

«Hanno iniziato a bombardare Mykolaiv la vita era diventata impossibile».

Il ritratto di Yulia che piange è una delle immagini che portiamo con noi quando vogliamo mostrare il dramma dei profughi ucraini di cui siamo state testimoni.

L'allevatrice di dobermann in fuga da Kharkiv

da "Urme de Bucurie, și alte amintiri românești ale unei italience", Sara Turetta, edizione Humanitas

Mentre la bufera di neve si accanisce senza pietà sui profughi che sbarcano dalle chiatte a Isaccea, vediamo in lontananza una donna camminare verso di noi con passo pesante. Avrà forse settant'anni, indossa un cappellaccio di lana e dei jeans logori. Le sue scarpe sono distrutte. Davanti a lei tirano nervosamente il guinzaglio tre imponenti dobermann dalle orecchie tagliate. L'anziana fatica a tenere il loro ritmo, non solo perché è sfinita, ma perché nell'altra mano trascina dietro di sé un carrellino dalle ruote oramai sfasciate. Sopra, una specie di cubo avvolto da stracci sporchi, che non ci permettono di vedere bene cosa si nasconda all'interno. Un volontario la sostiene per un braccio, forse per il timore che la poveretta collassi; un altro ragazzo tiene in mano una valigia, l'unica che la donna è riuscita a portare con sé.

Ci avviciniamo preoccupate per capire cosa sta succedendo e scopriamo che l'anziana è arrivata con mezzi di fortuna da Kherson, città occupata dai russi a oltre 500 km da Isaccea, percorrendo lunghi tratti di strada a piedi. È un'allevatrice di dobermann e qualcuno la aspetta per portarla in Italia, dove vive la nipote. Solleviamo le coperte

dal cubo e scopriamo che in realtà si tratta di una gabbia con quattro cuccioli di dobermann schiacciati uno sull'altro. Ora capiamo il perché di quei gemiti...!

Le foto del fotografo greco Odyssey Chloridis hanno immortalato il nostro incontro con la donna di Kherson e le operazioni di carico degli animali sul furgone che li porterà fino in Italia. Mentre Gea afferra abilmente i cani, la donna piange e ci abbraccia ripetendo infinite volte spasiba.

Nessuna di noi simpatizza con la categoria degli allevatori, perché conosciamo le sofferenze che il loro lavoro causa. Ma l'amore di quella donna per i suoi cani era ben visibile e la sua storia ci ha commosso. Mentre Alessandra e Gea tornano alla nostra postazione, mi ritrovo con in mano il carrellino sgarrupato della donna di Kherson, le corde e gli stracci ancora incastrati nel metallo. Reperti che raccontano di un viaggio eroico fatto con l'unica cosa importante per quella donna: i suoi cani.



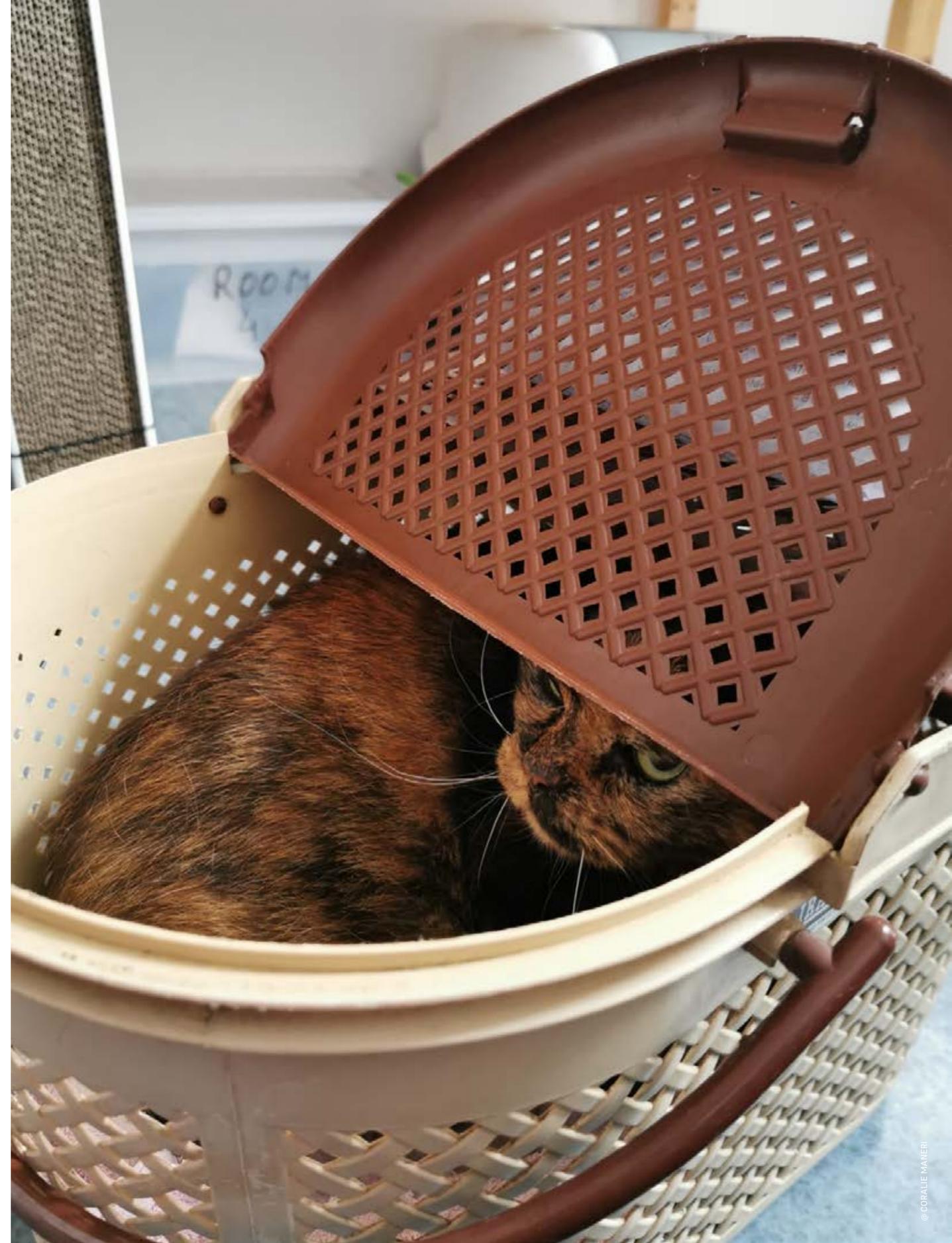


03

L'ACCOGLIENZA DEGLI ANIMALI

Oltre a fornire beni di prima necessità, **Save the Dogs ha messo a disposizione il proprio rifugio di Cernavoda** (nel sud est della Romania, a 144 km dal confine di Isaccea) per accogliere, per un breve periodo o in modo permanente, cani e gatti in fuga dalla guerra.

Nel nostro centro è stata temporaneamente accolta Marisya, una gatta di 14 anni portata in braccio dalla sua umana, Lidya. Dopo una lunga fuga per arrivare in Romania, il viaggio di Marisya si è bruscamente interrotto all'aeroporto internazionale di Otopeni. A causa delle regole di imbarco delle compagnie aeree Low Cost gli animali infatti non possono viaggiare in cabina o in stiva, neppure se si tratta di profughi in fuga dalla guerra. Vane sono state le migliaia di firme raccolte da *Save the Dogs*, anche in coordinamento con altre associazioni rumene, per chiedere una deroga: le compagnie hanno ignorato le nostre richieste. Molti profughi sono stati costretti a stracciare il biglietto aereo e optare per lunghi viaggi in treno, l'unico modo per non lasciare indietro i pro-





pri animali. La maggior parte dei profughi in arrivo in Romania, infatti, si è limitata a transitare per il paese, per poi raggiungere amici o parenti in altri paesi.

Molti profughi sono stati costretti a stracciare il biglietto aereo e optare per lunghi viaggi in treno, l'unico modo per non lasciare indietro i propri animali.

Ma grazie al lavoro di Save the Dogs Marisya non è stata abbandonata. Abbiamo accolto la gatta nel nostro rifugio di Cernavoda, con la promessa che l'avremmo ricongiunta appena possibile con la sua umana in Germania. E così è stato.

Dopo alcuni giorni con noi, Marisya è stata portata in Germania dal nostro staff in coincidenza della partenza di alcuni dei nostri ospiti destinati all'adozione.

Quello di Lidya e Marisya è **uno dei tre ricongiungimenti realizzati** grazie al lavoro di Save the Dogs alla frontiera e all'aeroporto di Bucarest, in sinergia con il punto di assistenza ai rifugiati dell'aeroporto e delle altre associazioni animaliste rumene in prima linea durante l'emergenza.

Nel mese di marzo sono stati inoltre accolti in maniera permanente **30 cani evacuati da un rifugio di Odessa, il più grande salvataggio nella storia di Save the Dogs.**



Trenta cani in fuga da Odessa

da "Urme de
Bucurie, și
alte amintiri
românești ale
unei italiencie",
Sara Turetta,
edizione
Humanitas

L'Ucraina è costellata da centinaia di cani, alcuni dei quali annoverano anche più di 1.000 animali. Le adozioni sono pressoché inesistenti, tranne per quei pochi fortunati che riescono ad andare in Germania, da sempre il paese più generoso nell'accogliere randagi dal Sud e dall'Est dell'Europa. Nel 2012, in occasione degli Europei di calcio, erano rimbalzate in tutto il mondo le notizie delle stragi di cani e gatti randagi. Da allora però gli animalisti ucraini sono rimasti ai margini dell'attivismo europeo e le informazioni sulla situazione reale sono state frammentarie. La barriera linguistica ha giocato un ruolo decisivo, dato che gli ucraini hanno come seconda lingua il russo e raramente parlano l'inglese, mentre l'alfabeto cirillico ha ulteriormente complicato le cose, rendendo difficile l'attivazione di collaborazioni stabili.

Oggi la legge ucraina non consente più l'eliminazione dei cani abbandonati, anche se ci è giunta voce nelle scorse settimane di un tentativo (fallito) di reintrodurre una legislazione di questo tipo, ma non esistono purtroppo piani di sterilizzazione strutturati come quelli che *Save the Dogs* e altre associazioni portano avanti oramai da tempo in altri paesi dell'Est. La sensazione è che la protezione degli animali ucraina stia vivendo in una fase molto simile a quella in cui si trovava la Romania vent'anni fa e che racconto nei primi capitoli di questo libro: gli attivi-

sti accumulano animali "salvati" dalla strada senza vedere nell'adozione una priorità e senza dedicarsi ad attività di prevenzione. L'importante è vedere i cani "in vita", senza porsi troppe domande su "quale vita" si stia davvero offrendo a queste creature rinchiusse per sempre in gabbia.

Quando la guerra scoppia ci rendiamo subito conto che i canili ucraini sono numerosi e sovraffollati, ma anche isolati tra loro e disorganizzati. La maggior parte dei conti correnti che vengono forniti è intestata a persone fisiche ed è impossibile capire quali valori guidino l'operato dei volontari. Decidere a chi donare diventa un rompicapo e ben presto, con Gregg, decidiamo che la cosa migliore da fare è inviare grosse quantità di cibo per sfamare le migliaia di cani e gatti rimasti lì, evitando trasferimenti di denaro. Peraltro, nella situazione in cui si trova il paese il denaro rischia di non poter essere neppure utilizzato.

Tra i rifugi con cui siamo in contatto c'è anche Loving Hearts di Odessa, gestito da Olga. Sono oltre 200 i cani di cui la donna si prende cura e quando alcuni recinti vengono danneggiati da un attacco russo, ci chiede di accogliere una trentina dei





suoi ospiti. Fortunatamente sono appena partiti da Cernavoda 20 cani diretti in Svezia e riusciamo ad organizzarci per ricevere in via del tutto eccezionale i quadrupedi ucraini.

I preparativi sono convulsi: Gregg fatica ad avere foto e documenti chiari sugli animali in arrivo e ci rendiamo conto che dovremo ripartire da zero, valutando il loro livello di adottabilità e il loro stato di salute una volta arrivati nel nostro centro. Il rischio concreto è che qualche cane sia scarsamente adottabile, ma decidiamo di assumercelo.

Il giorno del viaggio di Olga da Odessa è uno dei più lunghi per il team di *Save the Dogs* durante questa crisi.

Alessandra e le ragazze dell'ufficio adozioni predispongono tutti gli spazi dove sistemare i nuovi arrivati, dentro e fuori la clinica; Gregg

tiene i contatti in tempo reale con Olga, partita all'alba con un autista e un'altra volontaria. La comunicazione via whatsapp si interrompe spesso e riusciamo solo a farci dire che lungo il tragitto ci sono innumerevoli check point delle forze armate ucraine. Non è chiaro se ce la faranno e a che ora arriveranno al confine. Nel pomeriggio Alessandra, Gea e altre quattro persone tra autisti e operatori si recano comunque ad Isaccea, dove attendono per ore, al gelo, l'arrivo di Olga, senza sapere se la donna ce la farà davvero ad attraversare il Danubio con il suo carico di quadrupedi.

*Alle 22 finalmente i cani arrivano ed esplose la gioia del team alla frontiera. I video girati ad Isaccea mostrano 30 cani stipati in gabbie di fortuna, che con maestria vengono trasferiti dal nostro staff nei quattro furgoni di *Save the Dogs*.*

Io decido di aspettare la carovana al rifugio di Cernavoda con Gregg, ma quando giunge la notizia che non arriveranno prima di mezzanotte vado a casa mi regalo due ore di sonno.

A mezzanotte siamo davanti alla clinica ad attendere la colonna di automezzi insieme ad un gruppetto di operaie che si sono offerte di prendersi cura delle bestiole in arrivo. Quando finalmente i quattro furgoni fanno la loro comparsa siamo tutti stanchi ed emozionati. L'unico che non mostra cedimenti è Gregg, come sempre imperturbabile e sereno nonostante le 15 ore di lavoro sotto pressione. All'una di notte andiamo tutti a casa, stanchi ma felici.

Io mi sono addormentata con una profonda gratitudine per la squadra di persone straordinarie con cui condivido questi giorni così complicati.

04

LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E I VOLONTARI UCRAINI

LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E I VOLONTARI UCRAINI



Ogni due settimane è previsto l'invio regolare di mangime a più di 20 partner locali, che lo distribuiscono a loro volta ad una rete di oltre 400 volontari.

La richiesta di cibo è molto elevata e tante persone sono disposte a mettersi in fila per ricevere sacchetti anche solo con 2 chili di mangime.

A marzo 2022 *Save the Dogs* ha iniziato l'attività di assistenza in Ucraina solo con pochi collaboratori situati vicino al confine con la Romania (in particolare **Odessa** e **Izmail**). Con il proseguire della guerra, l'intervento è stato esteso ad altri territori in cui vi erano tanti animali bisognosi.

Oggi l'attività si estende a un'ampia area dell'Ucraina, tra cui **Kharkiv** nel nord-est, **Mykolaiv** nel sud e **Kher-son**, dietro alla linea del fronte russo.

“Oggi abbiamo ricevuto del cibo! Vi ringrazio tanto per il vostro aiuto! Molti centri sono stati liberati nella regione di Kharkiv. Grazie a voi, saremo in grado di dare da mangiare a molti animali.”

LENA

PARTNER SAVE THE DOGS
A KHARKIV

Le collaborazioni sviluppate con i rifugi e i volontari che sfamano cani e gatti per strada sono indispensabili per capire la situazione nel paese, che può cambiare di giorno in giorno, e per adeguare di conseguenza l'intervento e massimizzarne l'impatto.

Il nostro partner principale è **Lyudmila Melnikova**, la direttrice del rifugio **My Loving dogs** di **Odessa**. Lyudmila collabora con noi per organizzare la distribuzione del mangime ad altri rifugi e volontari e coordina gli autisti per il trasporto nelle città dell'est. Il mangime inviato

viene così diviso con gli altri rifugi e con i volontari nella regione, aumentando il numero di animali raggiunti.

La richiesta di cibo è molto elevata e tante persone sono disposte a mettersi in fila per ricevere sacchetti anche solo con 2 chili di mangime.



LA COSTRUZIONE DELLA RETE DI AIUTI

“
Nei primi mesi ho passato intere giornate a contattare via e-mail, whatsapp o tramite le pagine social i rifugi ucraini. È stato necessario conoscere i loro bisogni e capire come poterli aiutarli. Mi hanno parlato di carenze diffuse di rifornimenti, compreso il cibo, e ho capito immediatamente che erano così dediti ai loro animali che non li avrebbero mai abbandonati. **La veterinaria di un rifugio mi ha detto che non se ne sarebbe andata nemmeno se un carro armato l'avesse investita.** Inoltre, innumerevoli persone sono fuggite dalle loro case e hanno dovuto lasciare i loro cani e gatti, causando un improvviso aumento del numero di animali che vagano per le strade. Ricordo quello che la responsabile di un rifugio mi ha scritto: “Ho molta paura che i cani muoiano di fame. Non ho paura per me stessa. Ma per gli animali è davvero spaventoso. In poco tempo abbiamo organizzato invii regolari di ingenti quantitativi di mangime da far arrivare ad altre città e villaggi ucraini dove sappiamo che ci sono molti animali affamati.”
”

GREGG TULLY

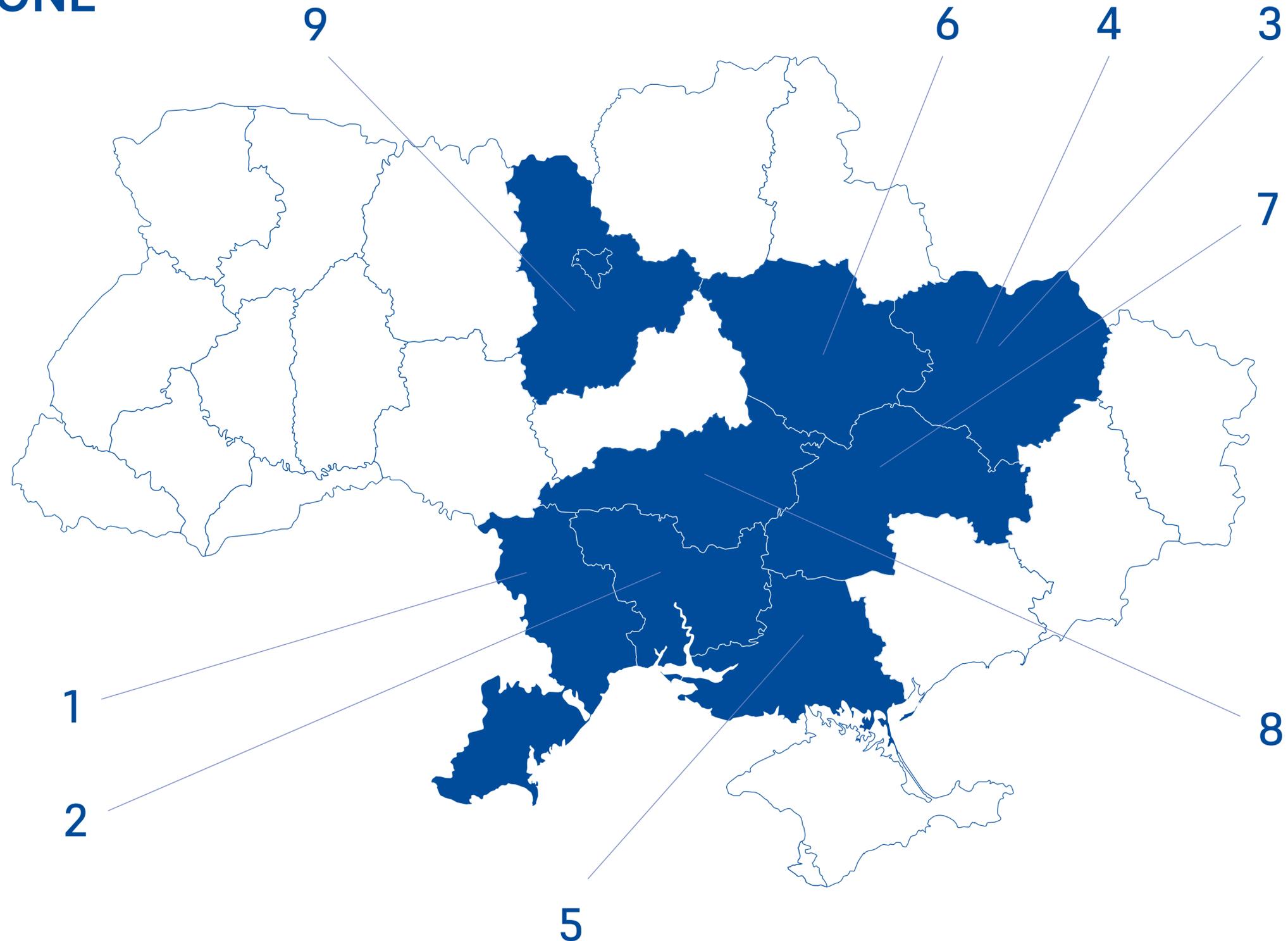
DIRETTORE PAESE
SAVE THE DOGS ROMANIA



MAPPA DELLA COSTRUZIONE DELLA RETE DI AIUTI

LA COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI E I VOLONTARI UCRAINI

- 1. Odessa**
Odessa
Izmail
Mykolaivka-Novorosiis'ka
Chernomorske-2 (Vyselky)
Bolgrad
Nova Dolyna
Velykyi Buialyk
Novohradkivka
Vylkove
Sarata
Zorya
Zatoka
Tatarbunary
Bilolissy
Burlacha Balka
- 2. Mykolaiv**
Mykolaiv
Ukrainka
Berezhnevate
Kotlyareve
Lupareve
Oleksandrivka
Zelenyi Hai
Zasillya
Novoselivka
Pervomais'ke
Novomykolaivka
Ukrainka
Kostyantynivka
Snihurivka
Ternovi Pody
Liubomyrivka
Krasne
Kostyantynivka
Zorya
Maksymivka
Lotskyne
Partyzans'ke
Shevchenkove
Novorus'ke
Luch
Nove Zhyttya
- 3. Kharkiv**
Kharkiv
Zelenyi Hai St
Luchky
Shevchenkove
Novoselivka
Kostyantynivka
Slatyne
Derhachi
Pisochyn
Vodyane
Korotych
Chuhuiv
Solonytsivka
Pereyaslavska St
Manchenky
- 4. Kharkivskyy Inovatsiynyy (Kharkiv)**
Merefa
Zolochiv
Staryi Merchyk
Izyum
Zmiiv
Tsyркuny
Pivdenne
Vysokyi
Cherkas'ka Lozova
Prudyanka
Tsupivka
Kozacha Lopan'
Eskhar
Novopokrovka
Stara Pokrovka
Ternova
Vvedenka
Pechenihiy
Mala Danylivka
- 5. Kherson**
Kherson
Kyselivka
Novomykolaivka
Zelenyi Hai
Myrne
Oleksandrivka
Kozats'ke
Pervomais'ke
Tryfonivka
Beryslav
- 6. Portalva**
Kremetxuk
- 7. Dnipropetrovs'k**
Shyroke
- 8. Kirovohrad**
Kropivnitski
- 9. Kyiv**
Kyiv



LA COSTRUZIONE DELLA RETE DI AIUTI



© MARCO GIARRACCA



© CORALIE MANERI



© PETRE NASTASE

Il villaggio dei cani perduti

Nelle campagne ucraine bombardate dalle truppe russe sono pochissime le persone rimaste nei villaggi ad accudire gli animali. Si tratta perlopiù di anziani che non sono riusciti a mettersi in fuga o che hanno preferito rimanere, non potendo portare con sé gli animali da cortile e non avendo la forza di abbandonare tutto dietro di sé.

Prybuzke è uno di questi villaggi ed è da qui che è arrivato l'appello di Giammarco Sicuro, il noto inviato della RAI sensibile alla sofferenza delle persone ma anche a quella che gli animali stanno vivendo a causa del terribile conflitto.

«Quello che colpisce è la quantità di animali abbandonati che vagano in villaggi spettrali, dove le case sono state distrutte da colpi di artiglieria. Qui molto persone sono morte, chi ha potuto si è messo in fuga lasciando spesso dietro di sé i proprio animali. Solo pochi anziani sono rimasti ad accudire i loro animali

di campagna. Nei villaggi non c'è cibo ed è urgente far arrivare aiuti per sfamare i cani e gatti rimasti, prima che sia troppo tardi.»

Così scriveva Giammarco sui suoi profili social nel mese di marzo, dopo aver mostrato nei TG in prima serata le immagini della devastazione nelle zone rurali intorno a Mykolaiv.

L'appello lanciato dal giornalista viene subito raccolto da *Save the Dogs*. Ci siamo messi in contatto con Tatiana, la giovane donna che aveva accompagnato Giammarco nei villaggi distrutti e che fa parte di un gruppo di volontari che distribuiscono gli aiuti umanitari in arrivo al punto di raccolta ufficiale di Mykolaiv. Grazie al suo aiuto abbiamo potuto far arrivare 4 tonnellate di cibo ai cani e gatti rimasti indietro o che già prima della guerra erano randagi. Tatiana, insieme ad altri volontari, si è personalmente occupata della distribuzione e dove non ha potuto proseguire per motivi di sicurezza, ha lasciato in mano ai soldati ucraini il cibo da distribuire.

Tatiana è una fotografa e video maker e insieme a lei un gruppo di volontari distribuisce gli aiuti umanitari. Anche grazie a loro continuiamo ad inviare carichi di cibo per sfamare gli animali abbandonati nella zona di Mykolaiv.

05 GLI ANIMALI RIMASTI



LA COSTRUZIONE DELLA RETE DI AIUTI

@JOHNNY ZIGGER (TATIANA MYKO)

GLI ANIMALI RIMASTI

“
Riusciremo in qualche modo a costruire dei ripari per loro durante l'inverno, a comprare delle coperte. C'è anche il problema economico. La gente si ritrova senza lavoro, le infrastrutture sono state distrutte. Ma stiamo facendo tutto il possibile.”

ALISA
PARTNER SAVE THE DOGS
A KHARKIV



@ SAVE THE DOGS

Mentre alcuni sono riusciti a portare con sé i propri animali, **innumerevoli sono le persone che hanno lasciato indietro cani e gatti** che oggi vagano per le strade in cerca di cibo e riparo.

Benché non ci siano cifre ufficiali, quella che ci viene raccontata dai nostri partner è una situazione disperata, con **un numero spaventoso di animali da compagnia che vagano per le strade.**

La maggior parte delle persone che si prendono cura degli animali sono donne, bambini e anziani. Sebbene la maggior parte di loro non abbia guadagnato più nulla dall'inizio della crisi e

viva nel timore permanente di attacchi, **queste persone rischiano la vita ogni giorno per nutrire e curare gli animali in difficoltà.**

Con il passare dei mesi, nonostante i nostri interventi, gli animali che nutriamo stanno diventando visibilmente più magri e temiamo che la loro salute continui a peggiorare. Non essendo sterilizzati, molti cani e gatti hanno partorito, aumentando così la già numerosa presenza di animali randagi.





GR
SPI

CONSILI

IL LUNGO INVERNO AL FREDDO E AL BUIO

“
Buonasera, Gregg! Manca l'elettricità. Siamo stati bombardati! È quasi impossibile avere una connessione internet. Abbiamo bisogno di coperte per le persone e gli animali. Fa tanto freddo. Vi siamo grati per qualsiasi cosa possiate inviarci.”

LYUDMILA
PARTNER SAVE
THE DOGS A ODESSA

Ad aggravare la già disperata situazione di persone e animali è arrivato l'inverno con le sue rigide temperature, insieme ad una spietata strategia dei russi per lasciare i civili al freddo.

Gli attacchi frequenti e diffusi alle infrastrutture elettriche ucraine hanno gettato nell'oscurità milioni di persone e animali, privandoli di calore, elettricità e acqua. Continuano i blackout pianificati e quelli di emergenza, anche quando la corrente viene ripristinata.

Le temperature sono scese bruscamente a -15° o -20°C nell'Ucraina settentrionale e molte persone hanno solo piccole stufe a legna e candele per fare luce, cucinare e riscaldarsi. **Dormono anche nello stesso letto con i loro animali, per tenersi caldi a vicenda.**

Per far fronte a questa ulteriore emergenza, *Save the Dogs* ha inviato **cucce, cappottini per cani e coperte** nel tentativo di salvare dal freddo, oltre che dalla fame, quanti più animali possibile.



© SAVE THE DOGS

“
L'inverno è il periodo più difficile per gli animali di strada. La loro vita è sempre dura, ma ora, a causa della guerra, lo è ancora di più. Ci sono sempre stati cani e gatti senz'atetto per le strade dell'Ucraina. Ma in tempo di pace, molte persone li nutrivano e li salvavano... Con lo scoppio della guerra, tutto è cambiato anche per loro. Molte persone sono fuggite, molte hanno perso la casa, il lavoro e le priorità sono cambiate. Molti di noi, che amiamo così tanto gli animali, hanno continuato a cercare di salvarli, ma non riusciamo a tenere il passo con il numero crescente di animali abbandonati. Per gli animali che prima erano animali domestici, vivere per strada è una condanna a morte. Molti cani e gatti sono ora affidati a persone premurose che hanno aperto le loro case a più di 100 animali ciascuno! Molti di loro non hanno soldi, ma non riescono ad abbandonarli... non ci sono più le risorse e i programmi di sterilizzazione si sono fermati... i cani e i gatti si moltiplicano in modo incontrollato. Si tratta di un'emergenza. L'inverno è arrivato, insieme al freddo e alla neve. **A causa delle interruzioni di corrente, non è più possibile cucinare il cibo per gli animali, il vostro mangime secco è dunque una salvezza. Ne abbiamo davvero bisogno!** Durante l'inverno, solo il cibo può impedire la loro morte.”

TETYANA
PARTNER SAVE THE DOGS
A ODESSA



06

LA PRIMA MISSIONE DI *SAVE THE DOGS* IN UCRAINA

L'appuntamento è per la mattina presto. In una Cernavoda quasi deserta al mattino carichiamo le provviste e tutto il necessario per la prima missione in Ucraina di Save the Dogs. Destinazione: Odessa, il nostro punto di riferimento per l'invio di aiuti e cibo agli animali dall'inizio del conflitto.





Da sempre l'Ucraina è un paese con un grave problema di randagismo canino e felino e con una presenza molto limitata di rifugi per animali e organizzazioni non profit. Ma lo scoppio della guerra e la conseguente penuria di denaro, elettricità e acqua hanno distrutto i pochi e fragili aiuti per gli animali.

Da tempo pianificavamo di verificare con i nostri occhi le drammatiche condizioni degli animali che in questo anno di conflitto sono state raccontate dai nostri partner. Abbiamo colto l'occasione di una riduzione degli attacchi ad Odessa per organizzare degli incontri con i nostri partner, pianificare gli interventi per i mesi successivi e valutare l'impatto del nostro sostegno.

Quando arriviamo ad Isaccea, il punto di frontiera fluviale tra Romania e Ucraina, non possiamo non pensare ai tanti rifugiati che abbiamo assistito da marzo a luglio 2022. Questa volta siamo noi a prendere quella

chiatta verso un paese dilaniato dalla guerra. Valicata la frontiera, lungo il tragitto vediamo ponti crollati, case sventrate e intorno a noi molti cani e gatti che vagano per le strade alla ricerca di cibo e riparo dal gelo.

Da sempre l'Ucraina è un paese con un grave problema di randagismo canino e felino e con una presenza molto limitata di rifugi per

animali e organizzazioni non profit. Ma lo scoppio della guerra e la conseguente penuria di denaro, elettricità e acqua hanno distrutto i pochi e fragili aiuti per gli animali. Nel passato, **ho vissuto in territori con un gran numero di cani di strada, ma non ho mai provato un tale senso di ammirazione per i volontari che dedicano il loro tempo alla cura degli animali.** In questi mesi ci hanno raccontato di aver deciso di rimanere in Ucraina, anche in città devastate come Mykolaiv, perché non volevano lasciare i cani e i gatti morire di fame o di freddo.

Quando arriviamo ad Odessa, scopriamo una città grazie al cielo non devastata dal conflitto, ma con le strade deserte, mentre gran parte dei negozi sono chiusi. Qui la maggior parte delle persone sono rimaste senza lavoro. Le interruzioni dell'elettricità sono continue, ma nonostante tutto ci sentiamo al sicuro e siamo pronti ad incontrare i nostri partner.



IL RIFUGIO DI OLGA

Insieme ad alcuni volontari, abbiamo visitato il rifugio di Olga, a 25 km da Odesa. Si tratta di uno dei nostri partner principali con cui collaboriamo dall'inizio della guerra. È stata una visita intensa ed estremamente commovente. Il rifugio non dispone di fondi sufficienti per ospitare i suoi quasi 150 cani, decine di gatti e decine di capre abbandonate. I cani vivono in condizioni precarie, in spazi ristretti costruiti con pezzi di recinzioni e materiali di recupero, come materassi a molle e porte. Alcuni animali vivono con un accesso molto limitato alla luce naturale. Olga ha costruito il rifugio con le sue mani e risorse estremamente limitate. Qui con grande gioia rivediamo Akella, un giovane cane rimasto terrorizzato e affamato per giorni e salvato da Olga. Nonostante le difficoltà, le cure e l'affetto di queste persone lo hanno salvato.

VALENTINA E I SUOI 90 GATTI

Siamo andati a trovare Valentina, che vive in un piccolo appartamento in un vecchio edificio in stile comunista con più di 90 gatti, tutti salvati da lei, la maggior parte anziani e malati. Si occupa di questo numero incredibile di animali da sola! Grazie all'aiuto di *Save the Dogs* riesce a sfamarli e a prendersi cura di loro.

IL RIFUGIO DI LYUDMILA

Al rifugio di Lyudmila, un incendio scoppiato all'inizio della guerra ha distrutto tutte le scorte di cibo disponibili. Il suo rifugio è ben tenuto e gli animali sembrano essere in buona salute. Lyudmila sta facendo un gran bel lavoro e il suo sogno è quello di aprire una clinica per riabilitare i cani che hanno subito lesioni. Al termine di una lunga visita, l'abbiamo accompagnata insieme ad altri volontari della zona nel giro di perlustrazione per sfamare gli animali nelle strade e soprattutto nelle aree distrutte dai combattimenti. Alla è una delle volontarie che vive a Zatoka, un villaggio devastato dalla guerra. Come molte persone, prima della guerra Alla aveva una vita normale e insieme a suo marito gestiva un albergo. Con lo scoppio del conflitto lo hanno trasformato in un centro per rifugiati, per accogliere gli sfollati e i tanti animali rimasti soli.

CUCCIOLI ABBANDONATI

Insieme a Zhanna, un'altra volontaria, siamo andati a distribuire del cibo ai tanti cani di cui si occupa, tra cui molti cuccioli, soprattutto nella zona industriale a nord-ovest di Odesa. Purtroppo la loro condizione è drammatica, sono soli, in cerca di cibo e protezione. Zhanna, insieme ad altri volontari, si sta occupando di loro.



Attraverso i racconti delle persone e quello che ho visto, posso dire con certezza che **il cibo, le coperte, le cuccie per cani e gli altri aiuti che consegniamo ogni mese sono fondamentali per la sopravvivenza di questi animali.** I volontari che abbiamo incontrato hanno ripetuto come **Save the Dogs sia praticamente l'unica organizzazione che li sostiene.**

Un numero incalcolabile di animali in Ucraina sopravvive solo grazie al nostro aiuto.

La missione è stata anche l'occasione per incontrare veterinari e visitare alcune cliniche di Odesa. Anche sul fronte delle sterilizzazioni *Save the Dogs* vuole iniziare a fare la sua parte per invertire una drammatica escalation di nuovi nati che, una volta al mondo, rischiano di morire ogni giorno in strada.

Gregg Tully
Direttore Paese
Save the Dogs Romania

07 OLTRE LA GUERRA



Parafrasando le parole del giudice Giovanni Falcone,

"la guerra è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Parole che ripetiamo a noi stessi ogni giorno per farci coraggio dinanzi alle immagini di distruzione che arrivano dall'Ucraina e che troviamo via via più insopportabili e disperanti.

Anche se sembra interminabile, questo conflitto - come tutti i conflitti che hanno coinvolto l'umanità - un giorno finirà. E allora quei luoghi avranno ancor più bisogno di noi e dell'impegno di tutte le organizzazioni non profit, un vero e proprio "piano Marshall" che - contrariamente all'originale - **dovrà necessariamente includere gli animali**, perché finalmente la loro sofferenza è stata sotto gli occhi di tutto il mondo e oramai non la si potrà più ignorare. E non lo diciamo solo noi, ma sono gli ucraini stessi a chiedercelo.

Lo staff di *Save the Dogs* dovrà necessariamente tra-

scorrere del tempo in terra Ucraina per conoscere a fondo la realtà e cogliere le opportunità migliori di collaborazione, per cercare di dare un contributo significativo alla ricostruzione. Non sarà un lavoro solitario, ma **ci muoveremo in coordinamento con organizzazioni inglesi, tedesche e austriache** con cui siamo già in contatto, per lavorare in sinergia e non duplicare gli interventi nelle medesime zone.

Sappiamo per certo che **il fenomeno del randagismo canino e felino sarà drammaticamente aggravato dalla distruzione e dall'abbandono della guerra**. Già prima dell'invasione russa la sterilizzazione non era una pratica diffusa in Ucraina neppure tra le associazioni, che si sono sempre limitate ad accogliere in rifugi più o meno spartani migliaia di animali privi di prospettive di adozione, senza che ciò avesse alcun impatto sulla popolazione canina e felina.

Per questo **al termine della guerra *Save the Dogs* cercherà di capire, insieme ad**

Questo conflitto - come tutti i conflitti - un giorno finirà. E allora quei luoghi avranno ancor più bisogno di noi e dell'impegno di tutte le organizzazioni non profit.





altri partner internazionali, come agire sul randagismo e con quale modalità avviare uno o più piani di sterilizzazione, a seconda delle risorse che avremo a disposizione e delle collaborazioni che riusciremo ad attivare. Probabilmente **la realizzazione di una clinica mobile che possa raggiungere anche le zone più isolate dell'est rappresenta la scelta strategicamente migliore**, ma sarà necessario uno studio di fattibilità per capire se questa opzione sarà davvero percorribile, soprattutto rispetto al reperimento del personale locale e ad eventuali patteggiamenti burocratici.

Il fenomeno del randagismo canino e felino sarà drammaticamente aggravato dalla distruzione e dall'abbandono della guerra.

Parallelamente ci impegneremo ad aiutare i rifugi nell'area di Odessa che abbiamo sostenuto in questo periodo, per capire come migliorare gli standard di benessere, per **formare il personale lo-**

cale e magari per realizzare uno o più ambulatori veterinari in grado di offrire sterilizzazioni e cure mediche.

Tutto quello che potremo fare dipenderà, ovviamente, dalle risorse che riusciremo a reperire, ma come sa chi conosce *Save the Dogs*, ci muoveremo con la massima razionalità e sulla base di analisi quanto più obiettive e scevre da emotività. Perché solo così potremo avere davvero un impatto significativo e duraturo su questa terra martoriata e aiutare l'Ucraina a voltare definitivamente pagina.





CONCLUSIONI

Sant'Agostino diceva che Dio sa ricavare il Bene persino dal Male. In realtà non credo serva essere religiosi per vedere che **anche eventi tragici come una guerra sanno produrre, in modo misterioso, cose belle.** Lo abbiamo visto tutti nella grande **solidarietà internazionale** che ha suscitato il conflitto ucraino, in Romania, in Italia e in tanti altri paesi. Mai fino ad ora la risposta ad un esodo di massa era stato gestito in modo così "collettivo", con una mobilitazione straordinaria da parte delle istituzioni, del non profit e dei singoli cittadini (quante famiglie hanno aperto con generosità la porta di casa ai rifugiati!). Nel nostro piccolo, noi di *Save*

the Dogs **abbiamo incontrato persone eccezionali** al confine di Isaccea che non avremmo mai conosciuto altrimenti, tra cui la nostra nuova Direttrice di Cernavoda, Adriana Susma, la sua Vice, Steliana Mazilu e la nuova Direttrice del programma di Community Engagement, la spagnola Liliana Pacheco. Ma lo abbiamo sperimentato anche nella **prima, vera collaborazione tra associazioni animaliste rumene**, che si sono aiutate e sostenute a vicenda condividendo informazioni, risorse e materiali. Una prima volta assoluta per il nostro mondo, da sempre frammentato e conflittuale. Ma l'effetto benefico più importante causato indirettamente da

questa tragedia, a mio avviso, deve ancora arrivare e sarà **l'uscita definitiva delle associazioni animaliste ucraine dall'isolamento totale nel quale sono vissute finora.** Se questa guerra ha infatti senza dubbio peggiorato in modo drammatico la situazione di migliaia di cani e gatti, sono convinta che alla fine il conflitto diventerà, suo malgrado, **un acceleratore di buone pratiche** e una finestra aperta sull'Europa che gli attivisti e i volontari ucraini non avrebbero avuto se tutti noi non ci fossimo avvicinati al loro paese in questo momento così drammatico della sua storia. Ora, non fraintendetemi: sarebbe stato meglio che questo conflitto atroce non

fosse mai avvenuto e che il progressivo avvicinamento dell'Ucraina all'Europa fosse avvenuto senza traumi e perdite di vite. Tutto il dolore non si cancella e non trova alcuna giustificazione né – ahimè – il barlume di una spiegazione logica. Ma poiché la storia è andata diversamente, **vogliamo sforzarci comunque di vedere qual è il Bene che questo Male ha portato con sé**, perché ci aiuta a tenere viva la fiamma della **speranza** e a decidere – ancora una volta – da che parte vogliamo stare. E su questo, noi di *Save the Dogs* non abbiamo dubbi: dalla parte del Bene.

Sara Turetta
Presidente

Sara Turetta



COME ABBIAMO UTILIZZATO I FONDI NEL 2022

TOTALE SPESO:
900.118 €



2%

Donazioni ad altre associazioni



2%

Volontari alla frontiera



8%

Beni di prima necessità donati alla frontiera e nuova area di stoccaggio



12%

Personale operativo e di supporto



61%

Cibo e trasporti per l'Ucraina



10%

Acquisto di mezzi (autovetture)



5%

Cucce

RINGRAZIAMENTI

È di fronte alle grandi sfide che si creano le sinergie migliori. E così è stato con le aziende partner di *Save the Dogs*, le associazioni e le fondazioni internazionali che hanno garantito un incredibile sostegno al nostro impegno per gli animali e le persone vittime della guerra in Ucraina. A loro si è aggiunta la straordinaria solidarietà di tutti i nostri sostenitori, persone e famiglie, che con grande generosità hanno risposto alle nostre richieste di aiuto fin dai primi giorni del nostro intervento.

Grazie al loro sostegno in denaro e alle donazioni in natura ricevute è stato possibile dare un aiuto immediato agli animali in fuga e a quelli rimasti nel paese.

Tutt'oggi *Save the Dogs* continua a sfamare migliaia di animali rimasti in Ucraina.

A ciascun donatore va tutta la nostra gratitudine.

DONATORI ITALIANI

Save the Duck

Miomojo

Petsoul Jewelry

Calze G.M.

Trixie

Royal Canin Italia

Ca' Zampa

Save the Polar Bear

KPET Charity di KPET

Unione buddista italiana

Umanità

Croci spa

Gli oltre 4.000 donatori
(persone e famiglie)
di *Save the Dogs*

DONATORI INTERNAZIONALI

A Kinder World Foundation

Abraham Foundation

Ahimsa Foundation

Animals' Angels

Arukah Animal International

Blue Cross

Center for a Humane
Economy

Dogs Trust

Fondation Brigitte Bardot

Greater Good Charities

Humane Society
International (HSI)

Hundhjälpen

IFAW

International Animal
Rescue (IAR)

K9Aid

L'homme et son Chien

Magic Marble Foundation

Marchig Charities

Mars

Soi Dog Foundation

Summerlee Foundation

Susy Utzinger Stiftung
für Tierschutz

TASSO

Vets Beyond Borders
Australia

Vets Beyond Borders
Denmark

Wagmore Foundation

Wellbeing International

World Animal Protection



L'associazione fondata da Sara Turetta prende vita nel 2002 in Romania con la missione di cambiare il destino di quegli animali destinati ad essere soppressi nei canili pubblici del paese, avviando progetti alternativi di gestione del randagismo. Tutti i progetti di *Save the Dogs and other Animals* puntano a migliorare il benessere degli animali e delle comunità in cui l'organizzazione opera e si concentrano in modo concreto su queste aree di intervento: sterilizzazioni e cure, censimento randagi, educazione, adozioni. Ad oggi sono oltre 8.000 le adozioni realizzate in Europa, 1.826 le sterilizzazioni in Italia (Campania e Calabria), 2.000 gli animali assistiti ogni anno nella moderna clinica veterinaria costruita in Romania e 41.000 i cani e i gatti sterilizzati finora gratuitamente in questo paese.

www.savethedogs.eu

**GUARDA IL VIDEO
DI PRESENTAZIONE**



 [tiktok.com/@savethedogsstd](https://www.tiktok.com/@savethedogsstd)

 [facebook.com/SavetheDogsSTD](https://www.facebook.com/SavetheDogsSTD)

 [savethedogsstd](https://www.instagram.com/savethedogsstd)

 [youtube/savethedogs1](https://www.youtube.com/savethedogs1)